



PIERGIORGIO ODIFREDDI

Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)

Longanesi, Milano 2007. 264 pp., € 14,60 (1 ed.)

Scheda critica a cura di Ruggiero Pergola

È possibile analizzare le Sacre Scritture con i metodi e gli strumenti propri della Scienza al fine di valutarne la compatibilità dei contenuti con le conoscenze scientifiche odierne? L'impresa, ardua quanto affascinante, è stata svolta dal «matematico impertinente» Piergiorgio Odifreddi, professore ordinario di Logica matematica all'Università di Torino e noto divulgatore scientifico.

Illustre antecedente e ispiratore palese è stato Bertrand Russell, che nel 1957 pubblicò una raccolta di saggi intitolata *Why I Am Not a Christian*, in cui espone precise critiche anticlericali all'esistenza di dio, analizzando la figura di Cristo in chiave sociologica. Odifreddi compie tuttavia un lavoro diverso, di natura filologica, partendo e limitandosi ai soli testi sacri, ma senza lesinare pungenti provocazioni come il famigerato accostamento etimologico tra cristiani e cretini.

Come in un'autentica Via Crucis, il viaggio parte dall'Antico Testamento, passando in rassegna l'intero Pentateuco, e si conclude con il Nuovo Testamento, con un'attenzione particolare ai vangeli canonici. Tramite l'analisi/critica testuale di queste fonti, Odifreddi tratteggia con precisione le figure del Padre e del Figlio quali emergono da una lettura at-

tenta delle Scritture, per poi riflettere sul Cristianesimo in generale e sul Cattolicesimo in particolare, effettuando parallelismi con le altre grandi religioni.

« Il verdetto finale di Odifreddi è che la ragione è incompatibile con il Cristianesimo, ma la chiave di volta polemica è l'averlo definito come "una religione di illetterati cretini" »

Il piglio polemico e la verve che caratterizzano il saggio, tratto ormai distintivo della brillante prosa letteraria di Odifreddi, sono immediatamente intuibili dalla frase posta in quarta di copertina: "Se la Bibbia fosse un'opera ispirata da un Dio, non dovrebbe essere corretta, coerente, veritiera, intelligente, giusta e bella? E come mai trabocca invece di assurdità scientifiche, contraddizioni logiche, falsità storiche, sciocchezze umane, perversioni etiche e bruttezze letterarie?".

La critica razionalista di Odifreddi offre spunti interessanti per una riflessione sui delicati rapporti tra ragione e fede.

Per essere cattolici bisogna credere a una serie di dogmi e dottrine che oggi possono essere tacciate di uno smaccato anacronismo: i vari dogmi cristologici e mariani, la dottrina dell'immortalità dell'anima, l'assenza di errori nei testi sacri, la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia, ecc., si pongono in contraddizione o esulano dal pensiero razionale.

E se il verdetto finale è prevedibile – la ragione è incompatibile con il Cristianesimo – la chiave di volta polemica è l'aver definito questo come «una religione di illetterati cretini».

«In principio era il Logos», ovvero la Ragione, è la lettura razionalista del famoso incipit del Vangelo di Giovanni offerta da Odifreddi; con la differenza che per lui, al contrario dell'evangelista, non è possibile identificare questo Logos con Cristo. Se credere in Dio non è razionale, e se razionale è quindi non crederci, l'unico Dio in cui l'autore può credere è la Natura. Che è poi quello che sosteneva Spinoza: «*Deus, sive Natura*». [2.1.2010].